Anno XXIX. Sabato 8 Aprile 1876 N. 83.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



LA CIRCOLARE NICOTERA

Parecchi giornali pubblicano articoli sulla circolare dell' onor. Nicotera ai prefetti che ieri riferimmo.

Destri e sinistri la lodano; e se i secondi hanno nelle loro lodi dell' entusiasmo, i primi ci mettono invece della riserva. Dicono: vogliamo vedere i fatti; di circolari, di programmi, di belle parole, se ne fa presto. Ma ci vogliono i fatti per dimostrare la sincerità d' intenzione, e la ferma volontà d' applicazione.

Speriamo che, anche in questo punto, i fatti confermino le promesse. Intanto è qualche cosa che desse sieno secondo il desiderio comune.

L' on. Nicotera domanda la scrupolosa osservanza e l' imparziale esecuzione delle leggi; ed a raggiungerle vuole che i funzionari dello Stato escludano nell' esercizio delle loro attribuzioni ogni preoccupazione partigiana.

Il ministro comincia coll' escluderla lui, dicendo che non domanderà conto ai Prefetti del loro partito politico; dichiarazione utilissima dopo che le minaccie e le intimazioni dei giornali di sinistra aveano fatto nascere non pochi allarmi.

Se i Prefetti saranno obbligati a non tramutarsi in agenti elettorali, sarà tanto di guadagnato, più per il loro prestigio che per la sincerità delle elezioni.

Non crediamo che il governo dei moderati abbia fatto, col mezzo dei Prefetti, tutte quelle pressioni ed intrighi, che la già opposizione gli rimproverava. D' altronde sarebbe stata cosa inefficace; perchè quando l' opinione pubblica è ben dichiarata in un senso, non possono certo i Prefetti e i sotto-prefetti farle mutare faccia.

Se troviamo giusta ed utile la raccomandazione ai Prefetti di una completa astensione, è perchè così si tolgono ad essi i pericoli di una falsa posizione.

Infatti, delle convinzioni politiche i Prefetti dovranno ben averne. Se i partiti al governo mutano, ed essi dovessero essere agenti elettorali degli uni e degli altri, ne verrebbe che, prima o poi, i Prefetti dovrebbero agire contro convinzione.

Ed anche contro il proprio decoro; perchè se oggi per ordine del ministro A si raccomanda un candidato e se ne combatte un altro, domani per opera del ministro B si dovrebbe combattere il già raccomandato, raccomandare il già combattuto.

E quale sarebbe il giudizio del pubblico sulla condotta di questi funzionari, quale sarebbe la dolorosa alternativa in cui eglino stessi si troverebbero, di dovere mentire alle proprie convinzioni, o disobbedire al ministro, o rasseg iare il mandato?

Meglio dunque, dicevamo, la completa astensione dei capi delle provincie in materia elettorale; il ministro che la raccomanda per massima generale, non vorrà poi chiedere direttamente o indirettamente, in casi speciali, cosa diversa. Ma l' *Opinione* mostra di temerlo e parla della candidatura dell' onor. Brin a Livorno, sorta in modo poco spontaneo.

Auguriamoci che la condotta dell' on. ministro dilegui siffatti sospetti, e intanto prendiamo atto delle pubbliche dichiarazioni, che costituiscono degli impegni ai quali un uomo del carattere dell' on. Nicotera non può venir meno.

L' altra parte della circolare riguarda l' amministrazione della pubblica sicurezza, della quale il ministro dice che studia il riordinamento; intanto raccomanda ai Prefetti la sorveglianza del personale, acciò non si commettano violazioni di leggi od atti arbitrari.

Una riforma in questo importantissimo ramo delle funzioni dello Stato era chiesta già da molto tempo da tutta la stampa liberale.

Oltre l' epurazione del personale, che per le alcune eccezioni cattive non cessiamo di credere degno di rispetto e pieno d' abnegazione, occorre un cambiamento nelle basi organiche, occorre una migliore costituzione di quel corpo chiamato a delicatissimi incarichi.

Ecco un' altra importante bisogna per il nuovo ministero; l' amministrazione precedente aveva già promesso un progetto di riforme; ed ora vedremo come il ministero democratico appagherà questo voto, non più suo, che degli altri partiti.

IMPERATRICE O REGINA

Il progetto di legge inteso a conferire alla Regina d' Inghilterra il titolo d' Imperatrice delle Indie è stato approvato in seconda lettura dalla Camera dei Lordi, ma l' opinione pubblica in Inghilterra non sa ancora adattarvisi.

Furono affissi in diversi punti della città di Londra dei grandi avvisi colla scritta *Imperatrice o regina — Ciò che se ne dice in Francia*, con sotto il riassunto d' un articolo del *Journal des Débats* del 27 marzo, riprodotto da tutta la stampa inglese e che comincia con queste parole: *Il desiderio di soddisfare un capriccio reale....* e che termina coll' augurio di John Lemoinne: « *Possiate trovarvene meglio di quello che ce ne trovammo noi stessi.* »

John Lemoinne ha poi pubblicato nel *Journal des Débats* del 31 marzo un altro articolo sulla stessa questione, ed ha ancora insistito sul pericolo che essa presenta per la Regine d' Inghilterra.

« La Regina — scrive Lemoinne — era una regina stabilita, incontrastata, indiscutibile; ella diventa una imperatrice *parvenue*. Era regina legittima, ella sarà imperatrice eletta od elettiva. Un giornale razionalista e filosofico, che gode, a buon dritto, un gran credito in Inghilterra, lo *Spectacor*, dice con ragione e con energia che il titolo della regina ebbe certamente la sua origine nel Parlamento; ma questa origine era da lungo tempo dimenticata, ed il rispetto che si portava alla Corona non era suscettibile di alcuna discussione, nè di veruna interpretazione. La massa della nazione non pensa neppure al tempo in cui la sovranità reale ebbe il suo principio. La storia, l' opinione, gli usi, sono siffattamente consacrati, che ancora oggi noi non potremmo far comprendere a degli stranieri che il trono è al dissopra dell' elezione, e che ciò non pertanto esso non si appoggia sul diritto divino. È nell' interesse della Regina il chiedere ad una accidentale maggioranza un titolo ch' ella non ha ereditato? Ciò che il Parlamento ha fatto, il Parlamento può disfare.

LE FINANZE DELLA FRANCIA

Nell' *Economiste française* troviamo uno studio pregievolissimo del signor Paul Leroy Beaulieu intorno ai bilanci della Francia e alle cagioni del loro progressivo accrescimento.

Il bilancio testé presentato al Parlamento per l' anno 1877 ascende a 3 miliardi e 108 milioni di franchi per la parte passiva, compreso ciò che si chiama il bilancio delle spese sui redditi speciali, cioè il prodotto dei centesimi addizionali dipartimentali o comunali e qualche altra spesa d' ordine.

Il bilancio delle spese pel 1877 supera di 97,791,238 fr. quello dell' esercizio in corso e gli aumenti principali vanno a profitto dei ministeri della guerra e della marina.

I redditi sono proposti in fr. 2 miliardi, 672,140,530. Il pareggio sarà raggiunto senza aumento d' imposte, secondo affermasi nella relazione che precede il bilancio.

È curiosa la tabella che l' *Economiste* dà delle spese della Francia dal 1879 ad oggi.

Il totale delle spese ordinarie e straordinarie andò ogni anno crescendo e il bilancio passivo che nel 1782 era di franchi 531,440,000 è, come ripetiamo, di franchi 3,108,067,084 nel 1877.

Ecco quella tabella:

1789,	franchi	531,440,000;
1815,	«	931,441,404;
1820,	«	906,729,663;
1825,	«	981,972,600;
1828,	«	1,024,100,637;
1832,	«	1,174,352,197;
1835,	«	1,047,207,680;
1840,	«	1,363,711,102;
1845,	«	1,489,432,101;
1847,	«	1,629,678,689;
1852,	«	1,513,103,997;
1857,	«	1,892,526,217;
1860,	«	2,084,091,354;
1865,	«	2,147,181,012;
1868,	«	2,137,054,624;
1869,	«	2,209,270,054;
1872,	«	2,655,346,969;
1873,	«	2,718,116,253;
1874,	«	2,877,667,664;
1875,	«	2,915,034,736;
1876,	«	2,944,713,000;
1877,	«	3,108,067,084;

Nei due ultimi anni della restaurazione il miliardo fu sorpassato. Il governo di

Luigi Filippo, dopo aver mantenuto quasi stazionario il bilancio per cinque o sei anni, l'accrebbe assai rapidamente a cominciare dal 1840 e lo portò a 1,600 milioni, aumentandolo di oltre il 50 0|0 in 17 anni.

Col 1860 si andò al di là dei 2 miliardi, e l'impero finì con un bilancio di 2 miliardi e 200 milioni, che corrisponde ad un aumento nelle spese del paese del 38 0|0 circa dal 1847.

Il primo bilancio regolare dopo i disastri del 1870 fu quello del 1872 colla spesa di 2 miliardi e 655 milioni, ossia 446 milioni di più dell'ultimo bilancio imperiale.

Dal 1872 al 1877 l'aumento è senza interruzioni, e rapido, e l'*Economiste* crede che i bilanci arriveranno a tre miliardi e mezzo.

Nel 1877 il bilancio della Francia è sei volte più elevato di quello del 1879, tre volte e un quarto più di quello del 1815, tre volte più di quello del 1828 e due volte più di quello del 1852.

Il signor Leroy Beaulieu crede che delle cause costanti rendano necessario l'aumento dei bilanci e nota prima di queste cagioni l'aumento del prezzo delle cose, secondo la estensione delle attribuzioni dello Stato e lo sviluppo dei servizi di cui esso è aggravato. Per l'istruzione, per esempio, l'aumento va da fr. 2,258,957 nel 1830, a fr. 48,460,000 nel 1876. La dotazione di questo servizio speciale aumentò quindi in modo straordinario, e si può prevedere che da ora alla fine del secolo, addoppierà della somma attuale.

La stessa osservazione si può fare per le somme per lavori pubblici e non vi ha dubbio che le nuove attribuzioni date al governo dovettero portare un aumento nella spesa generale.

Altre cagioni dell'aumento del bilancio sono l'accrescimento del debito pubblico e lo sviluppo delle spese militari. Nel 1800, per esempio, il servizio del debito pubblico importava la spesa di 40 milioni, ed oggi si arriva, tutto compreso, a un miliardo.

Lo sviluppo delle spese militari è attestato per la Francia dalle seguenti cifre; 1830, spese pei ministeri di guerra e marina fr. 323,990; 1845, fr. 447,160; 1847, fr. 483,042; 1858, fr. 499,174; 1868, fr. 638,399; 1876, fr. 665,928. Nel 1877 queste spese aumentano d'una cinquantina di milioni, e inoltre i ministeri della guerra e della marina prelevano annualmente 200 milioni pel conto di liquidazione.

In presenza di queste differenti cause che tendono a dare al bilancio della spesa un continuo aumento, vi hanno due cause che agiscono in senso contrario, cioè l'estinzione di certi impegni dello Stato e la semplificazione di certi servizi amministrativi.

Gli effetti di queste due cause saranno però sempre limitati, specialmente se si considera che la maggior parte del bilancio passivo della Francia è quasi irreducibile. Infatti il bilancio del 1876 recava la somma di 1 miliardo, 386,983,000 irreducibili.

Escluse le spese militari e quelle del debito, non restano che 454 milioni per tutti i servizi civili, cioè giustizia, interno, affari esteri, finanze, istruzione commercio, ecc., e questa somma sarà accresciuta d'una ventina di milioni nel bilancio 1877.

L'*Economiste* conchiude coll'affermazione che le riforme nei servizi civili non possono avere che una lieve efficacia sulla economia nei bilanci francesi.

Notizie Italiane

ROMA 6

Il maresciallo Moltke riceveva un invito a pranzo dal principe Umberto e dalla principessa Margherita. L'invito era per stasera.

Il maresciallo ha accettato.

L'onorevole Mordini, prefetto di Napoli, avendo persistito nelle chieste dimissioni, queste furono oggi accettate dal Ministero.

Lo stesso onorevole Mordini con telegramma d'oggi ha declinata la candidatura che gli era stata offerta nel secondo Collegio di Livorno.

Il Ministero ha accordato l'aspettativa per ragione di salute al prefetto di Milano, conte Torre.

Il ministero ha nominato dieci Commissioni per lo studio di alcune fra le più importanti questioni che vorrebbe risolvere: legge elettorale, riforma della ricchezza mobile, riforma delle Opere Pie, abolizione del corso forzoso, sussidii ad una società di navigazione unica ecc. ecc.

I nomi dei componenti le dieci Commissioni saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

URBINO 6. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

L'accademia *Raffaello da Urbino* solennizza l'anniversario della nascita del sommo artista.

I corpi morali della città, la società operaia, gran folla di popolo e di persone d'ogni ceto tornano in questo momento da una visita fatta alla Madonna della Rovere di Raffaello, posseduta dal signor Peirano.

Lo spettacolo della folla è imponente.

Sua Maestà il Re inviò all'accademia il suo ritratto munito della sua firma reale.

GENOVA — La *Gazzetta di Genova* scrive le seguenti linee sul rifiuto della lettera del Gen. Garibaldi per parte del Duca di Galliera:

Il magnanimo dono fatto dal duca di Galliera a benefizio non solo della sua città natale, ma di tutta l'Italia, se gli ha fruttato il conforto di ovazioni e di lodi, che sorsero da ogni parte, non gli risparmiò anche qualche tribolazione come spesso avviene in simili circostanze. Gli affaristi gli speculatori, si immaginarono che l'illustre nostro patrizio dovesse aprire i suoi scrigni ad ogni maniera di imprese, e le lettere assicurate e raccomandate da qualche tempo gli fioccavano da ogni parte colle relative proposte. Quindi si appigliò al partito di non più riceverne, tanta era la mole di queste proposte e la noia di aprire su di esse un carteggio; e fece dare, alcuni giorni sono, all'ufficio della posta l'ordine di respingerle. Ora fra queste lettere giunte all'ufficio postale di Genova, e delle quali naturalmente il duca di Galliera non conosceva gli autori, vi era il piego contenente la lettera del generale Garibaldi. Cade pertanto l'accusa, che ora si va movendo sopra alcuni giornali, che il Duca abbia scientemente respinta la lettera del gen. Garibaldi, a cui anzi l'illustre patrizio aveva già precedentemente scritto in risposta ad una sua lettera che lesse sui giornali prima che gli fosse pervenuta direttamente. Queste informazioni, che abbiamo attinte a fonte sicurissima, dissipano ogni dubbio intorno ad un tal fatto, seppure si poteva dubitare dei sentimenti del duca di Galliera, il quale diede sempre nobilissima prova di essere buon patriotta e perfetto gentiluomo.

VENEZIA — I funerali di Cristiano Lobbia fatti il giorno 6 a Venezia sono riusciti solenni.

Vi erano le rappresentanze delle Associazioni di Venezia, di Padova, Vicenza, Ferrara: erano pure rappresentati molti giornali, il *Tempo*, il *Bacchiglione* il *Secolo*, la *Ragione*, il *Diritto* ecc. ecc.

A levare la salma era partita appositamente da Asiago una Commissione municipale col sindaco.

Lungo la via percorsa dal corteo funebre sventolavano alle finestre bandiere velate a bruno.

In prossimità alla stazione il corteo si arrestò: parlarono i signori Villanova, Quadri, il sindaco d'Asiago, Gaoi, Giurati e in nome della Francia il sig. Alexandre e tutti furono applauditissimi.

Quindi la salma accompagnata dalla Commissione di Asiago, da alcuni rappresentanti di Venezia, Padova e Vicenza, partì alla volta di Asiago.

(*Patria*)

Notizie Estere

ERZEGOVINA — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino 2 un interessante dispaccio.

In esso è detto che siccome il tentativo di pacificazione può considerarsi come fallito, i tre imperi alleati progettano sul serio un intervento.

Se una tal misura fosse dimostrata inevitabile, le tre potenze dichiarerebbero che è loro proposito di mantenere la pace d'Europa, non ostante l'intervento locale divenuto necessario nelle provincie insorte.

SPAGNA — Crediamo bene di riportare qui l'articolo 11 del progetto di costituzione spagnuola che ora tanto grandemente preoccupa la stampa spagnuola ed in generale il mondo politico di quella nazione.

L'articolo è così concepito:

La religione cattolica apostolica romana è quella dello Stato. La nazione si obbliga di provvedere al mantenimento del culto e del clero.

Niuno in Ispagna verrà disturbato a cagione delle sue opinioni religiose o per l'esercizio del suo culto, salvo il rispetto dovuto alla morale cristiana.

Tuttavia non verrà permessa alcuna cerimonia o manifestazione pubblica all'infuori di quelle della religione dello Stato.

Cronaca e fatti diversi

Un atto di vera liberalità. — Nell'occasione del Concorso Agrario Regionale che ebbe luogo a Ferrara nel Maggio dello scorso anno, l'Onor. Comm. Bartolomeo Campana di Sarano inviava alla Presidenza ordinatrice la somma di Lire 1000 perchè fossero date in premj fra i migliori coloni della nostra provincia. Di queste 1000 Lire, la Commissione ebbe ad erogarne soltanto Lire 145. 42 ed il Comm. Campana volle che le restanti Lire 844. 58 che erano state messe a sua disposizione, andassero a beneficio del nostro Istituto dei Sordo-muti per avvantaggiarne l'istruzione agricola nell'Istituto stesso.

Questo fatto, che ci affrettiamo di recare a pubblica notizia, se può dar luogo a serie riflessioni sulle condizioni morali della nostra popolazione agricola, è d'altra parte la prova più luminosa di animo pietoso e gentile, non ultime delle belle doti che onorano l'egregio benefattore.

Corte d'Assisie. — Udienza 6 Aprile — Entrata la Corte alle 9 antimeridiane vennero trattati gli ultimi cinque titoli, incominciando dal ventesimo. È un furto qualificato di una quantità di canepa per un valore di L. 170, verificatosi in Porotto nella notte del 5 al 6 Decembre.

Il Fantoni da prima si dichiarò estraneo a questo furto ed accusava altri individui che furono imprigionati in numero di tre. Costoro poterono addimostrare un alibi inelutabile. Interrogato quindi di nuovo il Fantoni, finì col dichiarare, che i ladri furono essi Fantoni ed un Bertolazzi Antonio; così poi calunniati la Camera di Consiglio di questo Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere. Coschi Angelo, sull'asserto del propalatore è accusato per avere date le istruzioni a commettere questo furto, ed un Bovi Luigi di ricettazione dolosa per avere, previa intelligenza coi ladri comprata nella notte medesima la canepa rubata.

Il ventesimo titolo concerne Fantoni Giovanni e Melloni Domenico, accusati di furto qualificato per la persona, per avere in Casaglia in epoca non bene precisata del 1873, rubato a carico di quel Marchesi Giuseppe loro socio in molti dei furti passati in rassegna e condetenuto con essi, due Balle di canepa, mentre pagati, come operai, erano presso di lui a lavorare. Il Bovi suddetto qual doloso ricettatore della canepa in discorso.

Del ventiduesimo titolo sono accusati, Sorretti Pietro, Fantoni Giovanni, Melloni Domenico e Vincenzi Giovanni; fu un furto qualificato pel tempo e pel mezzo, commesso in Pontelagoscuro su la possessione *Bello* a danno di Chiarelli Mariano, derubato di una quantità di polli pel valore dichiarato di L. 66. Vaccarini Giovanni, è accusato di complicità, per avere date le istruzioni a commetterlo. Guermandi Valentino per avere, prima e dopo il furto, ricettato i ladri presso di lui, e Marchesi Giuseppe, per avere scientemente, col di lui biroccino trasportato a Ferrara i polli rubati.

Per ultimo vennero discussi i due furti che si verificarono ai Settepolesini, qualificati pel tempo, nella notte del 17 al 18 Decembre 1873. Furono derubati un Andreotti Giacomo boaro su la possessione *Travisana* di effetti di rame ed altro, per un valore di L. 80, ed un Gullinati Giovanni boaro alla possessione *Saracca*, di una quantità di grassina e di una pentola di rame ed altro, pel valore di L. 57. L'accusa è contro il solito Fantoni. Bertolazzi Antonio e Vincenzi Giovanni come autori del furto, e Marchesi Giuseppe qual ricettatore. Venne rimessa all'indomani la prosecuzione della causa, e l'udienza si aprirà con le requisitorie del Pubblico Ministero.

Lega per l'istruzione popolare. — Per circostanze impreveduto non avendo potuto aver luogo la lezione di Fisica nella decorsa Domenica, la detta lezione verrà data dal sig. prof. Curzio Buzzetti domani nove corrente ad un'ora pomeridiana nella Sala della Società Operaia: l'argomento sarà:

Moto e Lavoro
(Continuazione e fine)

Con recente disposizione il Ministero della pubblica istruzione ha deliberato di estendere ai candidati alla Licenza liceale del 1874, i quali nel 1875 ripeterono infruttuosamente l'esperimento a forma del art. 27. del Regolamento 3 maggio 1862, il beneficio di ripetere il solo gruppo a cui appartengono le prove che non riuscirono a superare.

Con questo il Ministero non intende di dispensarli dal pagare la tassa come in passato, non dispensò gli altri che fruirono ugual favore.

Sequestro di grasce insalubri. — Per le lodevoli premure dell'ufficio municipale di Sanità, il giorno 6 vennero sequestrati 250 Chilogrammi di carni porcine salate, in evidente stato di incipiente putrefazione, che trovavansi nascoste in uno stallatico fuori di Porta Reno. Ieri pure lo stesso ufficio procedeva ad un altro sequestro di 137 Chilogrammi di carni parimenti nocive.

On. Assessore Raimondi: nel batterle cordialmente le mani, vogliamo anche dirle una parolina all'orecchio:

Il vino che si vende in molte bettole

di Ferrara non può, in gran parte, pretendere al nome del succo d'uva se non in quanto ne ha il colore, ed è chiuso in botti.

Eppure la vendemmia lo scorso autunno non è stata, per la volontà del Cielo e per grazia della crittogama, certo scarsa; e se ai signori osti e bettolieri piacesse, assai meno ubbriachi si vedrebbero gironzare in Ferrara.

Lo abbiamo detto parecchie volte, la colpa dell'ubbriachezza deve adossarsi non solo a chi abusa del vino, ma anche a molti di coloro che vendono per vino bevande artificiali e nocevoli. Giova quindi il ricordare, come lo abbiamo altre volte fatto, che una rigorosa ispezione sulla purezza e sulla salubrità del vino che si spaccia in certi pubblici esercizii, sarebbe non solo legittima, ma necessaria ed urgente.

Società Savonarola. — Il Comitato promotore della celebrazione in Ferrara del VII centenario della Battagiia di Legnano terrà seduta domani sera alle ore 7 1/2, nel solito locale, per trattare di varie cose relative a tale commemorazione.

Lista dei Giurati. — Con manifesto del ff. di Sindaco sono invitati tutti coloro, che si trovano compresi in una delle Categorie designate dall'articolo 2 della legge 8 giugno 1874 sull'ordinamento dei Giurati, ad iscriversi non più tardi del mese di Luglio in apposito registro che starà aperto nell'ufficio di Stato Civile. Ciò ad effetto di formare la lista dei giurati pel venturo anno 1877.

Sacco nero. — Il diario della questura registra l'arresto di F. A. per furti.

Dai RR. Carabinieri vennero arrestati certi C. G. e F. B. di Gaibana per mancato omicidio.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Domani alle ore 1 pom. si terrà nel Teatro Accademico un'Adunanza generale straordinaria per trattare gli oggetti di cui al seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Pubblicazione dei Socj morosi.
3. Relazione ed approvazione del Consuntivo 1875.
4. Rapporto della Commissione eletta nell'adunanza delli 21 Marzo p. p. per rivedere e modificare lo Statuto Sociale; presentazione dello schema del nuovo Statuto; discussione e deliberazioni relative.
5. Nomina della Rappresentanza.

N. B. — Lo Schema del nuovo Statuto rimane depositato nella Residenza Sociale dal giorno 6 Aprile a tutto il giorno 9 detto, per comodo di tutti i Soci che volessero prenderne cognizione.

Si avvertono i signori Soci che se in detta adunanza non fosse esaurito, l'ordine del giorno verrà ultimato nella sera di Lunedì 10 Aprile alle ore 8 pom.

Dalla Residenza Accademica 31 Marzo 1876.

Pel Consiglio Direttivo
G. Boldrini Presidente.

— Non dubitiamo che i signori soci, gelosi della prosperità dell'accademia, accorreranno numerosi in quest'adunanza della quale non isfuggirà a nessuno l'importante significato.

Il Gen. Garibaldi e il duca di Galliera. — Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla notizia in data di - *Genova* - nella quale viene dato il suo giusto valore ad una notizia che è ancora l'oggetto d'infondati apprezzamenti.

Biglietti consortili. — Da qualche giorno sono in circolazione i nuovi biglietti da una e due lire del consorzio delle Banche. I lagni che udiamo elevarsi specialmente sulla qualità della carta di tali viglietti, sono generali e tali da richiamare sovr' essi la più seria attenzione del governo. — La carta è di qualità inferiore e facilmente sciupabile, e il complesso dell'incisione è di una semplicità affatto primitiva. — Il cielo salvi le Banche, ed i privati dalle falsificazioni.

Il Naufragio dell'Agrigento. — Sulla dolorosa catastrofe toccata all'*Agrigento* vapore della *Trinacria*, possiamo oggi dare ai nostri lettori le seguenti notizie che togliamo al *Corriere delle Marche*.

La collisione è avvenuta nella traversata tra il Pireo e Costantinopoli e propriamente al capo S. Angelo o Malea all'estremità sud della penisola di Morea.

Le vittime sono 33. Dell'equipaggio perirono gli ufficiali Filiberti e Reggio; i macchinisti Rossetti Angelo e Tagliapietra Ferdinando; il fuochista Blasi Angelo nostro concittadino: il carbonaio Tarantini e i camerieri Guelli e Glauss.

L'*Agrigento* era uno dei piroscafi ipotecati al R. Governo in pegno dell'anticipazione di 5 milioni di lire fatta alla *Trinacria*. Era assicurato per la somma di Lire 714,000, sicchè se il R. Governo ha pagato i premi alle Società di Assicurazione dopo la fallita della *Trinacria* nulla verrà a perdere nè esso, nè la *Trinacria*.

Del resto la *Trinacria* è nata assolutamente sotto un malvagio influsso. Pochi giorni or sono il *Taormina* altro dei suoi piroscafi ha investito in un basso fondo delle acque di Sardegna. Il danno non fu lieve.

Attendiamo i particolari dell'infortunio che pubblichiamo tosto che ci perverranno.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
7 Aprile

Nascite — Maschi 1 — Femmine 1 — Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Montanari Rinaldo di Ferrara, di anni 19, falegname, celibe, (tubercolosi).
Minori agli anni sette N. 1.

VESPASIANO SPANOCCHI

studente al IV° anno Medicina-Chirurgica nell'*Università di Bologna*, giovane di virtù modello, figlio affezionatissimo, amico sincero; — cessava di vivere, in *Pontelagoscuro*, il mattino del 6 corrente — lasciando nel lutto e nella desolazione la Famiglia, da cui era adorato e gli Amici che lo stimarono sempre.

I compagni dispiacentissimi, nel porgere questo sincero omaggio alla memoria del caro fratello, anzitempo perduto — inviano dall'imo del cuore un ultimo addio alla sua gelida spoglia.

Pontelagoscuro, 6 Aprile 76.

Gli Amici.

Morte che se' tu mai?

VESPASIANO SPANOCCHI era troppo buono — era troppo bravo — era troppo nobile, non era cosa nostra . . . . e la morte, nell'indifferente suo giro per la immensa natura umana, presto ce lo tolse . . . .

Ancor giovane, ancor fiorente, ancor immaturo — povero **Vespasiano** — attraversò veloce i brevi giorni contati e venne ridonato all'eterno sudario della terra.

Pensando a questa nobile vita, così precocemente troncata — ci sentiamo oppressi da tristi, dolorose rimembranze — da incomprese ambascie e guardiamo con segreto raccoglimento al problema insoluto della comune esistenza! . . . . . .

VESPASIANO SPANOCCHI, educò la mente alle più nobili discipline e ai più squisiti sentimenti — provvide all'ingegno colla assiduità agli studi, dove recò una memoria di ferro, una pazienza instancabile delle ricerche, una somma prontezza ad apprendere: — si fece una gentil ambizione della coltura e diventò degnissimo, splendido esempio ai propri condiscepoli, ai propri fratelli. — E Noi, Studenti, che il conoscemmo intimamente non possiamo dimenticare che ei fu sempre la speranza dei genitori, l'orgoglio dei maestri, l'amore di quanti lo avvicinarono . . . .

Ieri mattina — mentre gli augelli gorgheggiando ed aleggiando salutavano ridenti il novello di, mentre il sole gittava maestosamente i primi sprazzi di luce sanguigna sulla ancor tacita, tranquilla ma già smagliante e rigogliosa campagna — a *Pontelagoscuro* un numerosissimo corteo d'afflitti amici e colleghi, preceduto dalla Banda del luogo, accompagnava la salma di **Vespasiano Spanocchi** all'estrema dimora — dove tutti, col cuore angustiato, gli diedero il supremo *vale* di commiato e mandarono una lagrima di pietà profonda alla sua Famiglia che piange.

Ferrara, 8 Aprile.

I. Vincenzo Dondi.

SCALABERNI LUIGI di Ferrara, giovane diciottenne, partiva da questa città diretto a Verona per ivi indossare la divisa di Guardia Doganale. Destinato di Stazione a Garda, ivi si era cattivata la stima de'suoi superiori, l'amicizia di molti paesani.

Ma ahimè! la gioia d'una disgraziata famiglia doveva presto essere turbata. Poveri genitori! Il ventuno Marzo fu fatale per voi. Vostro figlio non è più. Un morbo crudele lo rapiva alle vostre più liete speranze.

A tanta disgrazia vi siano conforto le onoranze che i commilitoni e i cittadini di Garda gli tributarono.

Un amico della famiglia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Parigi* 7. La *Repubblique Française* disapprova l'emendamento Tirard di sopprimere l'ambasciata francese al Vaticano. Preferirebbe si trasformasse l'ambasciata in legazione, e s'innalzasse legazione del Quirinale al grado d'ambasciata.

Londra 6. — (Camera dei comuni.) Northcote rispondendo a Goubley dice che il Governo non è intenzionato di prendere l'iniziativa di misure per mettere in esecuzione le proposte Cave riguardanti l'Egitto. Rispondendo ad Harlington, dice che gli accordi per la nomina dei rappresentanti inglesi, nell'amministrazione del Canale, saranno definitivi dopochè si sottoporranno agli azionisti. Soggiunge che le trattative per una sopratassa sul Canale continuano fra le potenze interessate.

Roma 7. — Stamane nel Concistoro il Papa nominò sette vescovi all'estero. Aprì la bocca ai cardinale Ledochowki, D'Avanzo e Franzelin.

Parigi 7. — Nigra avendo espresso il desiderio di recarsi a Roma, fu autorizzato ad assentarsi dal suo posto per alcuni giorni.

(Vedi Borse in 4 pag.)

AMMINISTRAZIONE
DEL TENIMENTO MESOLA

Nell'intendimento di addivenire ad un organico impianto di tutto il personale del Tenimento, ebbe luogo il generale licenziamento, e pel relativo rimpiazzo al nuovo impianto, resta aperto il concorso a tutto il 30 del corr. mese di Aprile.

Il personale deve comporsi di Cassiere, Contabile, Scrittore, Fattori, Magazziniere, Veterinario, Guardiani, Vallanti, e Chiavicanti.

Gli obblighi, ed onorari sono ostensibili presso l'Amministratore.

Gli aspiranti non addetti all'Amministrazione dovranno presentare inchiesta entro il prefisso termine, corredata di documenti legalizzati per comprovare l'età, la capacità al disimpegno che aspirano, onestà, buona condotta morale, politica, e criminale.

Mesola 5 Aprile 1876.

L'Amministratore
PIETRO Ing. COLLA

BORSA DI FIRENZE

Firenze	6	7
Rendita italiana	75 50 n	75 72 n
Oro	21 60	21 60
Londra (3 mesi)	27 08	27 08
Francia (a vista)	108 25	108 35
Prestito nazionale	49 — n	— —
Azioni Regia Tabacchi	846 — »	846 — n
Azioni Banca Nazionale	2028 — »	2020 — »
Azioni Meridionali	324 — »	323 — »
Obbligazioni	— — »	— — »
Banca Toscana	1055 — »	1055 — »
Credito mobiliare	662 — »	664 — »

BORSE ESTERE

Parigi	5	7
Rendita francese 3 0/0	67 25	66 92
» » 5 0/0	105 77	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 70	71 75
Ferrovie Lombarde	221 —	221 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863	— —	— —
» Romane	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 24
» sull' Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidati inglesi	94 5/8	94 1/8

Vienna 7. — Rendita austriaca 70 15 — in carta 66 80 — Cambio su Londra 116 95 — Napoleoni 9 34 5

Berlino 7. — Rendita italiana 71 10 — Credito mobiliare 263 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 14

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 31 Marzo al 7 Aprile 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Fromento nuovo	Kil. 100	25	75	26	50
„ vecchio	„	—	—	—	—
Formentone	„	13	75	14	—
Orzo	„	23	—	24	—
Avena	„	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali	„	21	—	23	—
„ colorati	„	21	—	23	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	27	—	28	—
Riso cima	„	53	—	58	—
„ Fioretto 1a sorte	„	46	—	46	—
„ id. 2a sorte	„	42	—	45	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Pomi	„	36	—	40	—
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.		—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.		49	—	59	50
Paglia „ „ 655. 76.		23	—	26	—
Canapa	Kil. 100.	104	31	108	66
„ Scarto	„	75	34	79	68
Canaponi	„	72	44	75	34
Olio di Oliva fino	„	160	—	180	—
„ dell' Umbria	„	127	—	130	—
„ delle Puglie	„	115	—	120	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Uva pigiata dolce la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	17	61	22	—
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1.778	11	—	13	—
„ dolce „ „ „	8	25	9	25
Pali dolci il Cento	26	—	45	—
„ forti „	30	—	40	—
Fascine forti „	17	—	18	—
„ dolci „	12	—	13	50
„ forti ad uso Bolognese „	22	50	25	—
Bovi 1a sorte di Rom. Kil. 100	144	88	166	61
„ 2a „ nostrani „	144	88	159	37
Vaccine nostrane „	137	64	144	86
„ di Romagna „	144	88	166	61
Vitelli casalini Veneziani „	92	73	98	52
„ di Cascina „	92	73	98	52
Castrati „	101	42	115	67
Pecore „	94	17	108	62
Agnelli „	79	68	86	93
Majali nostrani al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
„ di Romagna al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. 65 — Argento 108. 25.